

NUDGE

Galleria Marelia

Nudge

a cura di Paola Silvia Ubiali

20 settembre | 28 novembre 2014

Affiliati Peducci/Savini

Nicola Bolla

Claudio Destito

Matilde Domestico

Nadir Valente

e

per il progetto Underground

Barbara Boiocchi, Simone Brolis, Federica Mutti

con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo

Elena Tortia

con il patrocinio dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino



via Torretta, 4

24125 Bergamo | Italia

www.galleriamarelia.it

info@galleriamarelia.it

tel. +39 3478206829

Nudge

L'ironia è un'alterazione, spesso paradossale, che si esprime allo scopo di sottolineare la realtà di un fatto mediante l'apparente dissimulazione della sua vera natura; è inoltre la capacità di vedere le cose da un punto di vista opposto rispetto a quello in cui appaiono.

Pensiamo in quanti modi differenti si può declinare questo termine, che spesso viene confuso con il sarcasmo. Sebbene sia il sarcasmo che l'ironia esprimano una critica, essi si distinguono nell'intenzione: nel primo è denigratoria, mentre nel secondo è fondamentalmente giocosa.

La storia dell'umanità è pervasa d'ironia. Non solo essa è presente nella vita dell'uomo sin dall'antichità, ma tocca in modo talmente trasversale i più svariati campi - dalla filosofia alla storia, dalla poesia alla letteratura, dal teatro al cinema, alla musica - che si potrebbe rileggere la storia dell'umanità proprio seguendo questa linea.

Personaggi indimenticabili, ognuno a suo modo e in diverse discipline, hanno fatto dell'ironia una sottile chiave di lettura del reale. Da Socrate a Dante, da Rabelais a Galileo, da Goldoni a Bergson, da Charlie Chaplin ad Alberto Sordi fino ai Simpson...

E' proprio Alberto Sordi che con il mitico film "Le vacanze intelligenti" del 1978 ironizzando in modo straordinario e ancora attualissimo sull'arte contemporanea ci traghetta in questa disciplina che, naturalmente, non è mai rimasta immune da uno sguardo ironico. Apelle, Bosch, i Bamboccianti, Bocchi e Albrici, Longhi, Courbet, Ensor, Duchamp, Magritte, Manzoni, Cattelan, sono solo alcuni degli artisti che, usando l'ironia, sono riusciti a mostrarci la vita da un diverso punto di vista, in quegli aspetti che non si manifestano immediatamente ma che conducono verso una riflessione, a volte anche spietata, sulla realtà.

Anche oggi l'ironia interessa molti artisti contemporanei i quali, ognuno nella propria individualità, continuano a sviluppare questa

tematica con peculiari e differenti linguaggi. Basti pensare al seppur sporadico fiorire di mostre sull'argomento, da *Don't smile* a cura di Christiane Meyer-Stoll, presso il Kunstmuseum di Vaduz in Liechtenstein alla recente *Resilienze* a cura di Luciana Littizzetto e Caterina Fossati a Palazzo Saluzzo a Torino.

Ma se verso il 1924 André Breton si stupiva della scarsa attenzione dedicata al sogno che pur tanta parte ha nella vita umana e per tale motivo fondava il Surrealismo, oggi potremmo stupirci del fatto che, data la varietà e la quantità di materiale sull'argomento, ancora nessuno si sia esposto, in arte, a una codificazione di quell'ironia moderna di stampo concettuale che, da Duchamp in poi, potrebbe essere anch'essa classificata con un "ismo" e che spesso genera discussioni del tipo "lo sapevo fare anch'io...".

La mostra *Nudge* non ha la pretesa di essere esaustiva sull'argomento, desidera semplicemente illustrare una campionatura di lavori di alcuni artisti contemporanei qui riuniti "per ironia della sorte" e che, insieme, forniscono indizi su questo aspetto importante, a volte sottovalutato, della vita.

Nella prima sala i già affermati Affiliati Peducci/Savini, Nicola Bolla, Claudio Destito, Matilde Domestico e Nadir Valente; nella seconda i giovani emergenti Barbara Boiocchi, Simone Brolis, Federica Mutti, Elena Tortia, con il patrocinio delle rispettive Accademie di Belle Arti di Bergamo e di Torino.

Il verbo *to nudge*, tradotto dall'inglese significa "dare un colpetto, una gomitata, ammiccare ironicamente" e proprio usando il linguaggio dell'ironia questi artisti affrontano, anche criticamente, la realtà. Un'operazione concettuale con la quale viene alterato il modo abituale di guardare e pensare le cose. Oggetti o comportamenti che perdono la loro funzione quotidiana perché messi in relazione tra loro in modo da stravolgere l'idea comune a noi nota o che, attraverso uno scarto, uno scostamento, si rivelano differenti da ciò che sembrano a prima vista.

Paola Silvia Ubiali

Nota del cur-attore anonimo

Mi piace Bergamo. L'ho amata la prima volta che sono venuto in treno. Lei mi ha ricambiato. Mi piace la sua laboriosità, intesa non come culto del lavoro e accumulazione fine a se stessa ma come soddisfazione della propria "ricchezza", frutto del sudore e delle proprie capacità.

Certo, oggi il lavoro non é più come una volta e anche Bergamo come noi tutti ha i suoi "alta" e "bassa". Questa mostra é appunto nella parte "bassa" ma la qualità del lavoro é decisamente "alta".

Ognuno di questi artisti pratica la "fatica" di fare arte, ma io evidenzio anche una funzione fàtica del loro messaggio. Riflettere e far riflettere in chiave ironica su alcuni aspetti della contemporaneità é il loro senso logico.

Ormai la presenza dell'ironia si evidenzia in molti aspetti della comunicazione: nella pubblicità spesso é presente il doppio senso che mira a far ricordare il prodotto; molte archistar dell'architettura decostruttivista tendono a realizzare costruzioni "danzanti" o "esplose"; nel design - già dagli anni ottanta con il post-modern, per arrivare ad oggi con Martino Gamper - il prodotto ha una valenza oltre che estetica e funzionale anche ironica; e per rimanere strettamente nell'ambito delle arti visive possiamo suddividere la ricerca ironica in: storica (ad esempio in Marcel Duchamp), metalinguistica (Sergio Vanni, Francesco De Molfetta ecc.) sociale (Cattelan, Fischli & Weiss, Erwin Wurm, solo per citarne alcuni) e dinamica (Tinguely, Calder).

Prevedo comunque anche visitatori stranieri per questa mostra, d'altronde Bergamo é già una città multirazziale (se leggi la parola Bergamo al contrario é O MAGREB) ...



Affiliati Peducci/Savini

Foam Giuliano, 2009 (foto © Martino Gerosa – courtesy Galleria Rubin)
marmo, cm 40x28x18

Non tutto è solo ciò che sembra. Di certo non lo è nell'immaginario di Peducci/Savini. In *Foam Giuliano* essi sfidano il senso della vista cesellando magistralmente un blocco di prezioso marmo tanto da renderlo identico e confondibile con il più economico polistirolo espanso. Un *Made in Italy* vs un *Made in China*. Un paradosso percettivo, un ribaltamento dell'ordinario modo di guardare il più statico e tradizionale dei materiali usati per l'arte. L'azione è in sé ironica: creando un'illusione di tipo visivo strettamente legata alla percezione ottica dell'oggetto rappresentato (e si rende utile indovinare chi sia il famoso Giuliano...) e smentendola invece nella scelta del materiale, gli Affiliati Peducci/Savini suscitano sconcerto e spaesamento nel riguardante. Sensazione che infine si risolve in un sorriso... appena scoperto l'inganno.



Nicola Bolla

Skull player, 2006 (particolare)

assemblage di carte da gioco, cm 18x18x26

Nicola Bolla lo ricordiamo alla Biennale di Venezia nel 2009 con la luccicante installazione *Orpheus Dream* in cristalli Swarovski. Lo stesso materiale che nel 1997 Bolla usò per realizzare un teschio, riproposto in diamanti (ben dieci anni dopo) da Damien Hirst e che scatenò una vera e propria moda.

In *Skull*, Nicola Bolla fa invece “lievitare” una serie di carte da gioco tagliandole, assemblandole e trasformandole magicamente in un destabilizzante cranio umano. Caustico ma osannato simbolo della contemporaneità, più che divertire, va inevitabilmente a sottolineare la miseria e l’abisso che da sempre accompagnano il vizio.



Claudio Destito

Co_m_passo felpato, 2013

legno, scarpa, stoffa, dimensioni ambientali

Con_passo felpato è un'operazione di "minimalismo ironico" come lo stesso Claudio Destito autodefinisce la sua ricerca. Cresce artisticamente all'Albertina di Torino negli ambienti dell'arte povera e concettuale, come ben palesa il suo lavoro: una sorta di cortocircuito nel quale la coscienza scava dove lo sguardo da solo non arriva a decifrare i doppi sensi e i giochi di parole e dove il titolo, inscindibile dall'oggetto, ha la funzione determinante di soccorso all'intelletto.



Matilde Domestico

Colonnazza, 2011 (particolare - foto © Matteo Zappettini)
porcellana I.P.A., specchio, ferro, cm 60x60x270

Matilde Domestico parte da oggetti quotidiani inventando per essi una seconda vita. Così candidi servizi da tavola in porcellana IPA diventano articolate colonne, le *Colonn-azze* dove, anche qui, il titolo ha fondamentale importanza in quanto vi persiste un forte, ironico richiamo alla precedente vita del manufatto. La fragilità che normalmente si associa a questo materiale è contraddetta dal nuovo utilizzo. Instabili e pericolanti sets di tazzine, teiere, piattini, quali oggetti d'uso domestico che rimandano alla casa e al lavoro femminile si trasfigurano in strutture portanti, solide e robuste che alludono, al contrario, più all'universo maschile.



Nadir Valente
Be original, 2013
serigrafia su risme di carta
dimensioni variabili

In *Be original*, riproduzioni di borse griffate su risme di carta da fotocopie, Nadir Valente allude alla lotta delle *maisons* della moda contro la falsificazione e allo stesso tempo si prende gioco delle *fashion victims* e della schiavitù da logo attraverso l'imperativo subliminale di essere originali, ma in questo caso non nel senso di "singolari, particolari" bensì "omo-loggati".

L'estrema riproducibilità tecnica della fotocopia infatti mal si accorda con il prezioso bauletto *Louis Vitton limited edition*.

Affiliati Peducci/Savini. Il duo è composto da Matteo Peducci (Castiglione del Lago, Perugia, 1980) e da Mattia Savini (Siena, 1982). Si sono incontrati all'Accademia di Belle Arti di Carrara e si sono installati solidalmente ad Assisi, in un laboratorio all'interno di una cava di oltre seimila metri quadrati sopra la valle del Tescio. La loro arte cambia i connotati al marmo per trasformarlo in corpi, tessuti, animali, piante nel rispetto di un equilibrio che deriva loro da una formazione classica.

Nicola Bolla. Nasce nel 1963 a Saluzzo. La sua opera è una sorta di ricostruzione parallela della realtà. Si può parlare, come dice l'autore stesso, di "mirabilia – naturalia", ovvero oggetti ispirati al mondo naturale, che vengono "artificializzati" mediante l'uso di materiali inusuali come i cristalli Swarowski e le carte da gioco. Nicola Bolla ha partecipato alla Biennale di Venezia sia nel 1995 che nel 2009. Vive e lavora a Torino.

Claudio Destito. Roma, 1959. Si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Anche se nato artisticamente negli ambienti dell'arte povera, il suo stile si ispira alla produzione di Pino Pascali da cui mutua il gusto per un'arte ironica e giocosa, realizzata con tecniche volutamente primitive. I soggetti sono cose di tutti i giorni semplificate nella forma ma estese nella loro componente concettuale ben oltre la mera rappresentazione fisica. Vive e lavora a Lecco.

Matilde Domestico. Torino, 1964. Diplomatasi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dall'inizio degli anni '90 realizza installazioni, opere ambientali composte da tazze, piattini, cocci di ceramica che principalmente provengono dagli scarti della produzione industriale della I.P.A. Industria Porcellane S.p.A. di Usmate (Mb). Centinaia di tazze aggregate tra loro, danno origine a sculture ambientali collocabili all'aperto o in spazi interni dove è possibile ritrovare un "ambiente domestico", intimo e familiare. Vive e lavora a Torino.

Nadir Valente. Carmagnola, Torino 1982. Ha frequentato l'Accademia Albertina di Torino. Il suo lavoro è una riflessione sui concetti di copia/autentico; originale/falso dove il lavoro è realizzato prevalentemente con due strumenti: risme di carta e fotocopiatrici. Nadir sceglie di utilizzare proprio le fotocopie, la riproduzione per eccellenza e la scelta del soggetto da fotocopiare ricade sugli oggetti di grande produzione seriale, quasi a rafforzare l'idea della ripetizione, iterazione, meta-riproduzione. Vive e lavora a Torino.

Underground è un progetto ideato dalla Galleria Marelia con l'obiettivo di offrire visibilità e formazione a studenti e a giovani artisti al termine del percorso di studi e alle loro prime esperienze espositive.

L'aprirsi non solo all'incontro ma anche al confronto con il pubblico dovrebbe fungere da utile palestra, attraverso la quale i giovani artisti possano riconoscersi e farsi conoscere.

Il progetto prevede una serie di mostre annuali in collaborazione con le Accademie di Belle Arti italiane e straniere.

Il progetto legato a *Nudge* rappresenta il secondo appuntamento con *Underground* ed è patrocinato dall'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo e dall'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.



ACCADEMIA CARRARA
DI BELLE ARTI
BERGAMO





Barbara Boiocchi

At home, 2011

still da video 1:23'

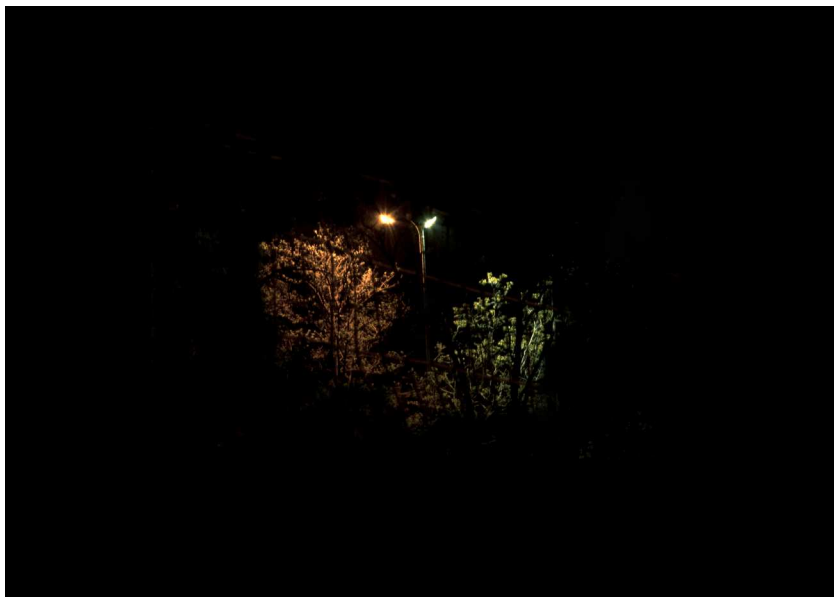
Il video raccoglie le performances di diciannove persone alle quali Barbara Boiocchi ha chiesto di essere riprese mentre ballavano in un luogo protetto come la propria abitazione, spontaneamente e senza essere osservate da nessuno, sulle note della loro canzone preferita. “At home” è il brano dei Crystal Fighters che Giancarlo, uno dei performers, ha scelto per la sua azione e che dà il titolo a questo archivio di ritratti danzanti. Nell’occasione i protagonisti condividono il desiderio di fama e l’uso del corpo si trasforma in strumento di seduzione rivolto all’osservatore. La ricerca cattura il grado di timidezza delle persone durante la performance e nonostante i diversi gradi di inibizione, l’impressione finale è che pochi minuti di danza lascino ai partecipanti un grande senso di libertà. Un momento spontaneo che mostra il potenziale espressivo che il corpo racchiude.



Simone Brolis

Le palestre di Adriano, 2014
gesso alabastrino, cm 35x35

Le sculture rappresentano due celle del lazzeretto di Bergamo. Uno spazio comunale nel quale è collocata la palestra per il sollevamento pesi. Alla base di questo lavoro c'è l'interesse per la linea e la luce di tali ambienti. E' un contesto che a ogni allenamento richiama all'artista sensazioni riguardo il sacro, come se si trovasse in una piccola chiesa. La luce che entra dalla porta e dalle finestre ha contribuito in modo fondamentale alla suggestione generata dalla forma. Adriano è un anziano artista, assiduo frequentatore della piccola palestra. Senza di lui Simone Brolis non sarebbe mai riuscito a vedere quel che di sacro poteva avere quel posto. Adriano è anche un riferimento formale: prima di iniziare gli allenamenti dispone in modo ordinato gli attrezzi creando simmetrie.



Federica Mutti

Le luci finte fanno quello che possono #2, 2012-13

stampa fotografica digitale su carta baritata su alluminio, cm 45x32

La magia insita nel catturare, in uno scatto, l'effimero.

Un raggio di luce congelato in piccole visioni poetiche.

Scorci minimi su ciò che la luce salva dal buio completo, su ciò che a fatica riesce ad emergere dall'ombra.



Elena Tortia
Thende, 2014
still da video 1:20'

Thende è un gioco di parole tra *The* e *end*, e vuole sottolineare, umoristicamente, il “levare le tende” di Elena Tortia dall'Accademia Albertina di Torino, avendo quest'anno concluso il ciclo di studi.

La performance è svolta da due figure, l'artista e sua madre, che si guardano negli occhi e ridono fino a cercare il pianto.

Thende vuole far riflettere su cosa sia la risata, a cosa serva, cosa lasci trapelare della persona, quanto possa aiutare a porsi domande e quanto possa essere introspettiva. Bisognerebbe chiedersi se tutte le nostre risate siano veramente spontanee o forse provocate da situazioni di imbarazzo o nervosismo, oppure accattivanti, provocatorie, isteriche. Determinate quindi da situazioni differenti ma sempre pervase da prerogative spazio-relazionali molto forti.

Barbara Boiocchi. Angera (Varese), 1980

Ha terminato il terzo anno del corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo.

La sua ricerca si sta sviluppando come esplorazione intorno all'uomo e ai molteplici aspetti che lo caratterizzano, prestando particolare attenzione alle relazioni, al corpo e alla memoria.

Vive e lavora a Bergamo.

Simone Brolis. Seriate (Bergamo), 1989

Ha terminato il terzo anno del corso di Pittura presso l'Accademia di Belle arti G. Carrara di Bergamo.

Nella sua ricerca c'è l'interesse per i luoghi e per gli spazi in rapporto al vissuto dell'uomo. Essi vengono rappresentati e trasformati in sculture che divengono oggetti autonomi, pervasi da un'aura sacrale.

Vive ad Albano Sant'Alessandro (Bergamo).

Federica Mutti. Calcinato (Bergamo), 1992

Ha terminato il terzo anno del corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo.

La sua ricerca verte principalmente attorno al tentativo di individuare gli eventuali risvolti poetici in quei campi che, per loro natura, si considerano extra-artistici: dalle situazioni quotidiane, ai manuali tecnico-scientifici delle più svariate discipline. Una particolare attenzione alla parola, al testo, si affianca alla ricerca più propriamente legata all'immagine.

Vive e lavora a Carobbio degli Angeli (Bergamo).

Elena Tortia. Torino, 1987

Si è diplomata all'Accademia Albertina di Torino nel 2014.

Il suo campo di interesse principale sono le azioni performative attraverso le quali crea situazioni che indagano e approfondiscono i rapporti familiari e sociali.

Una particolare attenzione è data al linguaggio, declinato anche nelle sfaccettature più inconsuete. Vive e lavora a Torino.

© Galleria Marelia

via Torretta, 4
24125 Bergamo | Italia
www.galleriamarelia.it
info@galleriamarelia.it
+39 3478206829

Galleria Marelia